

ACCABADORA

dal romanzo di **Michela Murgia** edito da **Giulio Einaudi Editore**
drammaturgia **Carlotta Corradi**
con **Anna Della Rosa**
regia **Veronica Cruciani**

scene **Antonio Belardi**
costumi **Anna Coluccia**
luci **Gianni Staropoli e Raffaella Vitiello**
suono **Hubert Westkemper**
musiche a cura di **John Cascone**
video **Lorenzo Letizia**
foto di scena **Marina Alessi**
assistente alla regia **Mario Scandale**
comunicazione e ufficio stampa **Antonino Pirillo**
produzione **Giorgio Andriani Antonino Pirillo Veronica Cruciani**

produzione

Compagnia Veronica Cruciani, Teatro Donizetti di Bergamo, TPE – Teatro Piemonte Europa, CrAnPi
con il contributo di

Regione Lazio - Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili – Area Spettacolo dal Vivo



Accabadora, uno dei più bei romanzi di **Michela Murgia** nonché uno dei libri più letti in Italia negli ultimi anni (Einaudi 2009; vincitore Premio Campiello 2010), è lo spettacolo di **Veronica Cruciani** interpretato da **Anna Della Rosa**. Il testo teatrale è stato scritto da **Carlotta Corradi** su richiesta della regista che da subito ha pensato di farne un monologo partendo dal punto di vista di Maria, la figlia di Bonaria Urrai l'accabadora di Soreni. Le scene sono di Antonio Belardi, i costumi di Veronica Cruciani e Anna Coluccia, le luci di Gianni Staropoli, le musiche di John Cascone, i suoni di Hubert Westkemper e i video di Lorenzo Letizia. Lo spettacolo è coprodotto da Compagnia Veronica Cruciani, Teatro Donizetti di Bergamo, TPE – Teatro Piemonte Europa e CrAnPi.

Per informazioni distribuzione:

CrAnPi: Giorgio Andriani mob + 39 338 4349819, Antonino Pirillo mob + 39 347 8312141,
email spettacoli@cranpi.com

Teatro Donizetti Bergamo: Barbara Crotti – Michela Gerosa tel. 035.4160622/612
email teatrodonizetti@comune.bg.it

Michela Murgia racconta una storia ambientata in un paesino immaginario della Sardegna, dove Maria, all'età di sei anni, viene data *a fill'e anima* a Bonaria Urrai, una sarta che vive sola e che all'occasione fa l'accabadora. La parola, di tradizione sarda, prende la radice dallo spagnolo *acabar* che significa finire, uccidere; Bonaria Urrai aiuta le persone in fin di vita a morire. Maria cresce nell'ammirazione di questa nuova madre, più colta e più attenta della precedente, fino al giorno in cui scopre la sua vera natura. È allora che fugge nel continente per cambiare vita e dimenticare il passato, ma pochi anni dopo torna sul letto di morte della Tzia. L'accudimento finale è uno dei doveri dell'essere figlia d'anima, una forma di adozione concordata tra il genitore naturale e il genitore adottivo.

La drammaturgia di Carlotta Corradi parte proprio dal ritorno di Maria sul letto di morte di Tzia Bonaria. C'è un tempo di separazione profonda tra le due donne che pesa in questo incontro. La verità, la rabbia che la ragazza ancora prova per il tradimento subito dalla Tzia viene a galla prepotentemente, nonostante gli sforzi che Maria compie per galleggiare tra i migliori ricordi dell'infanzia accanto alla lunga gonna nera della Tzia.



“Una bambina non accettata dalla madre ha una seconda possibilità di sentirsi amata da 'Tzia Bonaria', la madre adottiva, che la cresce e la educa. 'Accabadora' propone un modello diverso di famiglia, dove la madre non è quella biologica ma adottiva, che ci conduce verso l'Idea di una società più aperta. Tuttavia la stessa madre adottiva, in punto di morte, chiederà a Maria di compiere un gesto estremo, contro la sua volontà. Gesto che lei, l'accabadora, ha compiuto più volte nella vita e che Maria non riesce ancora a perdonarle. La dimensione tragica della vicenda acquisirà per Maria le forme dell'ossessione.

Da subito ho immaginato il dialogo tra Maria e Tzia Bonaria come un dialogo tra sé e una parte di sé, tra una figlia e il suo genitore interiore. Per questo ho voluto realizzare uno spazio astratto, mentale, nel quale Maria cerca di rielaborare la morte della madre adottiva. Ciò darà origine ad un conflitto tra due aspetti di Maria: la parte rimasta bambina e la parte che deve diventare adulta. Il video mi ha permesso di rendere visibile le dinamiche emotive e relazionali tra queste due parti. La pedana sospesa

crea una divisione tra l'attrice e il pubblico, è la gabbia mentale in cui Maria è intrappolata e di cui riuscirà a liberarsi soltanto alla fine, compiendo il fatidico gesto richiesto dalla madre. O meglio, ripetendolo davanti alla sua coscienza – e a noi pubblico – che la assolverà.

Lo spettacolo, visto come una *rêverie* che si ripete ogni giorno uguale a se stessa, troverà in questa sofferta ripetizione del gesto la sua risoluzione, permettendo a Maria di uscire dall'ossessione e di andare in una nuova direzione di vita.” **Veronica Cruciani**

“Sebbene il romanzo sia spesso ricordato per due temi estremamente attuali quali eutanasia e adozione, nella mia percezione è stato fin da subito un'indimenticabile storia d'amore. In questo caso, tra una figlia e una madre. In questo caso, non la madre naturale. Ma l'altra madre. Un amore costruito giorno dopo giorno, per questo simile a un legame sentimentale, fondato sulla scelta.

E come ogni rapporto madre-figlia è destinato a uno strappo, a un momento in cui la bambina diventa donna, fino a diventare madre della madre. Per me, il passaggio più difficile, e ancora incomprensibile, della vita.

Nella storia di Maria e Tzia Bonaria lo strappo è talmente forte che Maria, anziché crescere, decide di fuggire nel continente. Quando torna, nonostante siano passati gli anni, Maria è rimasta adolescente.

Per questo ho scelto come punto di partenza della mia drammaturgia la fine del romanzo: il momento in cui una Maria intrappolata nel suo essere figlia si ritrova a dover essere madre. Tutta

Per informazioni distribuzione:

CrAnPi: Giorgio Andriani mob + 39 338 4349819, Antonino Pirillo mob + 39 347 8312141,
email spettacoli@cranpi.com

Teatro Donizetti Bergamo: Barbara Crotti – Michela Gerosa tel. 035.4160622/612
email teatrodonizetti@comune.bg.it



l'intensità di quest'ultimo tempo accanto alla Tzia è dato dai passaggi non compiuti, dalle cose non dette, le accuse non fatte, l'amore non richiesto. Una volta affrontate le negazioni, Maria è pronta a esplodere in un gesto finale che è un ultimo ed essenziale atto d'amore che la figlia d'anima compie verso sua madre, e che la farà diventare una donna." **Carlotta Corradi**

Michela Murgia, per la prima volta ha deciso di appoggiare e accompagnare la nascita di uno spettacolo nato dal suo romanzo: infatti spiega che "Carlotta Corradi ha fatto un lavoro di tessitura, utilizzando tutte parole mie, ma in un modo in cui io non le ho usate. C'è un'originalità anche autoriale in questo testo. Chiamarlo 'riduzione' non va bene: è un ampliamento. Una visione che io non ho assunto perché la mia attenzione era sulla vecchia, non sulla bambina. È un pezzo di Maria che mancava, sono felice che siano state altre donne a vederlo. Probabilmente dieci anni fa, quando ho scritto il romanzo, non ero in grado di vedere la Maria adulta. Ora è un piacere leggerla nelle parole, negli occhi, nel gesto artistico di altre professioniste. Pur non avendo scritto una parola, potrei controfirmarla, la sento molto mia, molto somigliante all'intenzione letteraria che c'era nel romanzo."



Per informazioni distribuzione:

CrAnPi: Giorgio Andriani mob + 39 338 4349819, Antonino Pirillo mob + 39 347 8312141,
email spettacoli@cranpi.com

Teatro Donizetti Bergamo: Barbara Crotti – Michela Gerosa tel. 035.4160622/612
email teatrodonizetti@comune.bg.it



TEATRO
PIEMONTE
EUROPA



Dicono di noi:

Un'intensità, nel caso di Anna Della Rosa, di cui la memoria si nutrirà per parecchio tempo. Guidata da Veronica Cruciani, che le ha preparato uno spazio essenziale, geometrico, e fondali color pastello, il suo personaggio viene sbalzato in un controluce narrativo e visivo allo stesso tempo.

Roberto Canziani, robertocanziani.eu/quantescene

Ricondurre un romanzo a un pensiero lungo è un'impresa e Carlotta Corradi c'è riuscita fino al dettaglio. Anche perchè è già nel suo lavoro che s'è insinuata una regia umanissima e partecipe, la regia decisiva di Veronica Cruciani, capace di evocare mondi in una saga a misura d'una bocca, d'una solitudine d'animo, d'uno sguardo.

Rodolfo di Giammarco, la Repubblica

Questo ripercorrere il suo passato di "ultima" di quattro figlie, non volute per miseria e data in adozione alla sarta Bonaria Urrai, inizia con toni leggeri e distaccati, quasi in conflitto con la sacralità del momento terminale, ma poi la scrittura di Corradi (della quale Cruciani ha già messo in scena Peli) entra nella profondità del legame tra madre e figlia e diventa un percorso di formazione, forse solo interiore, doloroso ma necessario per arrivare all'accettazione del proprio essere donna.

Mariateresa Surianello, il manifesto

La protagonista ritorna in abiti "continentali": a poco a poco se ne spoglierà e finirà abbigliata tutta di nero come Tzia Bonaria. E accetterà, alla fine, di darle morte, trasformandosi in accabadora, per strazio, per affetto, per sostituzione, ormai non più figlia ma donna e madre lei stessa. Questo processo, lento, che rievoca al passato i fatti del romanzo, avviene in teso dialogo con i suoni create da Hubert Westkemper, respire, sospiri, venti, tempeste, spasimi: tra le luci di Gianni Staropoli, che disegnano posse emotive, che rendono il fondale un muro grigio, un'azzurra parete mentale, un nero riquadro per il finale ritual, la morte e la sostituzione, la maturazione. Costumi e ambienti scenici di Barbara Bessi si riempiono di doppi di Maria, con in video di Lorenzo Letizia che rappresentano la ragazza scissa o lei stessa che alla fine prende fattezze più vecchie, ormai trasformata dalla pietà della madre putativa.

Massimo Marino, Left

Attualissimo, in una storia dai profumi antichi, è il tema della maternità di fatto. Soltanto staccandosi da quella che considera sua madre che Maria riesce finalmente a crescere e ad accettare le pratiche dell'accabadora. Mettendo fine alle sofferenze della Tzia, Maria finalmente capisce l'umanità che si nasconde dietro a quel gesto che si colloca nella zona grigia tra l'omicidio e la compassione e il cerchio si chiude.

Imma Amitran, Teatrionline

Per informazioni distribuzione:

CrAnPi: Giorgio Andriani mob + 39 338 4349819, Antonino Pirillo mob + 39 347 8312141,
email spettacoli@cranpi.com

Teatro Donizetti Bergamo: Barbara Crotti – Michela Gerosa tel. 035.4160622/612
email teatrodonizetti@comune.bg.it



Biografie

Veronica Cruciani è attrice e regista. Nel 2003 Ascanio Celestini scrive per lei il monologo "Le Nozze di Antigone" – segnalato al premio Riccione e vincitore del premio Oddone Cappellino – di cui è interprete e regista insieme ad Arturo Cirillo. Nel 2004 fonda la Compagnia Veronica Cruciani con la quale indaga sul rapporto fra memoria e drammaturgia contemporanea. Nel 2009 vince il premio Cavaliato Giovanile - Migliori talenti under 35 e nel 2012 il Premio Hystrio-Anct dell'associazione dei critici italiani. Tra le sue ultime regie: "Il ritorno" di S.Pierattini di cui è regista e produttrice (2007), vincitore del premio della critica Anct come miglior testo italiano, "La palestra" di G.Scianna (2011), "Peli" di Carlotta Corradi (2013) "Preamleto" di Michele Santeramo prodotto dal Teatro di Roma e "Due donne che ballano" prodotto dal Teatro Carcano di Milano (2015), "La bottega del caffè" di R.M. Fassbinder prodotto dallo Stabile del Friuli Venezia Giulia (2016), "Quasi Grazia" di Marcello Fois con Michela Murgia nel ruolo di Grazia Deledda prodotto da Sardegna Teatro (2017), "Accabadora" prodotta da Compagnia Veronica Cruciani, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Piemonte Europa di Torino, CrAnPi (2018/19), "Le Verità di Bakersfield" prodotto da Nidi di Ragno/CMC-Sara Novarese-Pickford (2018). Dal 2013 è direttrice artistica del Teatro Quarticciolo di Roma.

Anna Della Rosa. Diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi, si specializza con Luca Ronconi e Massimo Castri. Debutta con Peter Stein in "Pentesilea" e "Medea", al Teatro Greco di Siracusa. È Giacinta nella "Trilogia della villeggiatura" di Carlo Goldoni, diretta da Toni Servillo, spettacolo prodotto dal Piccolo Teatro di Milano e Teatri Uniti. Per questa interpretazione vince il Premio ETI Gli Olimpici del Teatro come migliore attrice emergente e il Premio Virginia Reiter 2009. È protagonista diretta da Lluís Pasqual in "Blackbird", di David Harrower, prod. Piccolo Teatro di Milano. Per questa interpretazione vince il Premio Marisa Bellisario e il Premio Duse come migliore giovane attrice di teatro. È protagonista diretta da Pascal Rambert, pluripremiato autore e regista francese, in "Cloture de l'amour" e "Prova". Interpreta Sonja nello "Zio Vanja" diretta da Marco Bellocchio. È Toinette ne "Il malato immaginario" diretta da Shammah, è protagonista in "Peperoni difficili" e "Bad and Breakfast", scritti e diretti da Rosario Lisma, spettacoli coprodotti dal Teatro Franco Parenti di Milano e dalla Compagnia Jacovacci e Busacca, di cui è cofondatrice. È Antigone ne "I sette contro Tebe", diretta da Marco Baliani, in scena nel 2017 al Teatro Greco di Siracusa, prod. INDA. Interpreta Celimene ne "Il Misanthropo" di Molière, per la regia di Valter Malosti, prod. Teatro Piemonte Europa di Torino. Nella stagione 2018-2019 è interprete di due monologhi: "L'Angelo di Kobane", di Naylor, prod. Teatro Nazionale di Genova, regia di Simone Toni; "Accabadora", dal romanzo di Michela Murgia, drammaturgia di Carlotta Corradi, regia di Veronica Cruciani, prod. Compagnia Veronica Cruciani, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Piemonte Europa di Torino, CrAnPi. È protagonista diretta da Martin Kusej in "Disgraced", di Ayad Akhtar, prodotto dal Teatro Stabile di Torino. È la Ragazza Esangue nel film premio Oscar "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino.

Carlotta Corradi, è drammaturga e sceneggiatrice. Attualmente fa parte di *Playstorm*, gruppo di scrittura e di ricerca sulla drammaturgia del Teatro Stabile di Torino. Il suo ultimo testo, "Nel Bosco", è stato in finale al Premio Riccione 2017. Con "Via dei Capocci" ha vinto il Mario Fratti Award 2014 per la drammaturgia nell'ambito del Festival InScenaNy; del testo è stata fatta una mise en espace al Theatre For A New City di Manhattan. È pubblicato in Italiano da Editoria&Spettacolo e in inglese da Kit Press. "Peli" (2012), edito da Editoria & Spettacolo, è prodotto da Fondazione RomaEuropa e AtCLazio con la regia di Veronica Cruciani. Ultimamente ha approfondito la scrittura durante il laboratorio con Thomas Ostermeier alla Biennale di Venezia e facendo parte del gruppo di scrittura guidato da Fausto Paravidino per due anni al Teatro Valle Occupato. Nell'ambito di questo scrive "Aritmia", finalista al premio Hystrio Scritture di scena 2014. Attualmente scrive anche per il cinema.

Per informazioni distribuzione:

CrAnPi: Giorgio Andriani mob + 39 338 4349819, Antonino Pirillo mob + 39 347 8312141,
email spettacoli@cranpi.com

Teatro Donizetti Bergamo: Barbara Crotti – Michela Gerosa tel. 035.4160622/612
email teatrodonizetti@comune.bg.it